

J.R.R. TOLKIEN

LA STORIA DELLA
TERRA DI MEZZO

A cura di CHRISTOPHER TOLKIEN



LA STRADA
PERDUTA
E ALTRI SCRITTI



BOMPIANI

LA STORIA DELLA TERRA DI MEZZO / 5



JOHN RONALD REUEL TOLKIEN



LA STORIA DELLA
TERRA DI MEZZO

A cura di CHRISTOPHER TOLKIEN

LA STRADA PERDUTA
E ALTRI SCRITTI

Traduzione di Stefano Giorgianni
e Edoardo Rialti

Edizione italiana a cura
dell'Associazione Italiana Studi Tolkieniani



BOMPIANI

Progetto grafico: Polystudio
Illustrazione di copertina: Giordano Zennaro, 2023

www.giunti.it
www.bompiani.it

Originally published in the English language
by HarperCollins Publishers Ltd. under the title
The History of Middle Earth
The Lost Road and Other Writings

© The Tolkien Estate Limited and C.R. Tolkien, 1987

J.R.R. Tolkien asserts the moral right
to be acknowledged as the author of this work

 ® and Tolkien ® sono marchi registrati della J.R.R. Tolkien Estate Limited

Traduzione di Stefano Giorgianni e Edoardo Rialti

Cura redazionale: Roberto Arduini, Giampaolo Canzonieri,
Barbara Sanguineti, Norbert Spina e Claudio A. Testi

© 2023 Giunti Editore S.p.A. / Bompiani
Via Bolognese 165 – 50139 Firenze – Italia
Via G.B. Pirelli 30 – 20124 Milano – Italia

ISBN 978-88-587-9553-8

Prima edizione digitale: ottobre 2023



PREFAZIONE

Questo quinto volume della *Storia della Terra di Mezzo* completa la presentazione e l'analisi degli scritti di mio padre sul tema della Prima Era fino al momento in cui, tra la fine del 1937 e l'inizio del 1938, egli li mise da parte per lungo tempo. Il libro fornisce tutte le attestazioni a me note per la comprensione delle sue idee in molte questioni essenziali nel periodo in cui fu iniziato *Il Signore degli Anelli*, e dagli *Annali di Valinor*, *Annali del Beleriand*, *Ainulindalë* e *Quenta Silmarillion* qui riportati si può determinare abbastanza dappresso quali elementi del *Silmarillion* pubblicato risalgono a quella stessa epoca e quali invece subentrarono successivamente. Per rendere questa un'opera di consultazione soddisfacente a tali scopi, ho ritenuto essenziale riportare i testi successivi degli anni trenta nella loro interezza, sebbene in alcuni passaggi degli *Annali* l'evoluzione dalle versioni precedenti non sia stata significativa; questo perché le relazioni particolari tra gli *Annali* e il *Quenta Silmarillion* sono una caratteristica primaria della storia e già qui sono presenti, e risulta chiaramente un'opzione migliore disporre di tutti i testi correlati all'interno del medesimo volume. Solo nel caso della versione in prosa del racconto di Beren e Lúthien non ho agito in questa direzione, poiché essa è stata inserita con ben poche modifiche nel *Silmarillion* pubblicato; in questo caso specifico mi sono limitato ad annotare i cambiamenti apportati in sede editoriale.

Non posso – o quantomeno non posso ancora – cimentarmi nella curatela degli scritti strettamente o parzialmente linguistici di mio padre, data la loro straordinaria complessità e difficoltà; tuttavia, includo in questo

volume il saggio generale intitolato *Il Lhammas*, o Relazione sulle Lingue, così come le *Etimologie*, entrambi appartenenti a quel periodo. Queste ultime, una sorta di dizionario etimologico, forniscono spiegazioni storiche di un numero elevatissimo di parole e nomi, e incrementano enormemente i vocabolari conosciuti delle lingue elfiche, così come si presentavano all'epoca, giacché, come ogni altro aspetto, le lingue continuavano a evolversi col passare degli anni. Inoltre, finora sconosciuto se non per allusione, è il racconto di un "viaggio nel tempo" poi abbandonato da mio padre, *La strada perduta*, che si riferisce principalmente a Númenor ma anche alla storia e alle leggende dell'Europa settentrionale e occidentale, con le poesie associate *La canzone di Ælfwine* (nella forma strofica di *Perla*) e *Re Sheave* (in versi allitteranti). Strettamente collegate alla *Strada perduta* erano le prime versioni della leggenda dell'Inabissamento di Númenor, anch'esse incluse nel volume, e i primi scorci della storia dell'Ultima Alleanza tra Elfi e Uomini.

Nell'inevitabile *Appendice* ho inserito tre opere non presentate nella loro interezza: le *Genealogie*, l'*Elenco dei nomi* e la seconda Mappa del "Silmarillion", che appartengono tutte, nelle loro forme originali, ai primi anni trenta. Le *Genealogie* sono venute alla luce solo di recente, ma in effetti aggiungono poco a quanto già noto dai testi narrativi. L'*Elenco dei nomi* sarebbe risultato meglio inserito nel vol. IV, ma anche in questo caso si tratta di un'opera di consultazione che fornisce pochissime novità, ed è stato più conveniente posticiparla per fornire esclusivamente quelle poche voci che offrono nuovi dettagli. La seconda Mappa costituisce un caso diverso. Questa per mio padre fu l'unica mappa del "Silmarillion" per circa quarant'anni, e in questa sede l'ho ridisegnata per mostrarla com'era quando fu realizzata per la prima volta, tralasciando tutti gli strati di modifiche e aggiunte successive. Il *Racconto degli Anni* e il *Racconto delle Battaglie*, elencati nelle pagine di titolazione del *Silmarillion* come suoi elementi (vedi p. 255), non sono stati inclusi poiché erano coevi ai tardi *Annali* e non aggiungono nulla al materiale in essi contenuto; anche le successive modifiche di nomi e date sono state effettuate in maniera del tutto affine.

In alcuni punti la dettagliata discussione sulle datazioni potrà parere eccessiva, ma poiché la cronologia degli scritti di mio padre, sia "interni" sia

“esterni”, è assai difficile da determinare e le attestazioni piene di insidie, e poiché la storia può essere facilmente e gravemente falsificata da deduzioni errate al riguardo, ho voluto rendere il più chiare possibile le ragioni delle mie affermazioni.

In alcuni testi ho introdotto la numerazione dei capoversi. Ciò nella convinzione che essa fornisca un metodo di riferimento più preciso e quindi più rapido in un libro ove l'analisi, per sua natura, si muove costantemente avanti e indietro.

Come nei volumi precedenti, ho in qualche modo uniformato l'uso di alcuni nomi: ad esempio *Dèi*, *Elfi*, *Orchi*, *Terra di Mezzo* ecc. con l'iniziale maiuscola, così come *Kôr*, *Tûn*, *Eärendel*, *Númenóreano* ecc. per i frequenti *Kór*, *Tûn*, *Earendel*, *Numenóreano* dei manoscritti.

I primi volumi della serie sono denominati I (*Il libro dei Racconti perduti – Prima Parte*), II (*Il libro dei Racconti perduti – Seconda Parte*), III (*I lai del Beleriand*) e IV (*La formazione della Terra di Mezzo*). Il sesto volume, in preparazione, tratterà l'evoluzione del *Signore degli Anelli*.

Le tavole che illustrano il *Lhammas* sono riprodotte col permesso della Bodleian Library di Oxford, che ha gentilmente fornito le fotografie.

Riporto per comodità le abbreviazioni usate nel libro in riferimento alle varie opere (per un resoconto più completo vedi pp. 137-138).

Testi nel vol. IV:

A *L'Abbozzo della Mitologia* o “primo Silmarillion”.

Q *Il Quenta* (“*Quenta Noldorinwa*”), la seconda versione del “*Silmarillion*”.

AV 1 I primi *Annali di Valinor*.

AB 1 I primi *Annali del Beleriand* (in due versioni, la seconda presto abbandonata).

Testi nel vol. V:

CN *La caduta di Númenor* (**CN I** e **CN II** si riferiscono al primo e al secondo testo).

AV 2 La seconda versione degli *Annali di Valinor*.

- AB 2** La seconda versione (o a rigore la terza) degli *Annali del Beleriand*.
QS Il *Quenta Silmarillion*, la terza versione del “*Silmarillion*”, in via di completamento sul finire del 1937.

Altre opere (*Ambarkanta*, *Ainulindalë*, *Lhammas*, *La strada perduta*) non sono indicate con abbreviazioni.

Per concludere, colgo l'occasione per dar nota e spiegare l'errata rappresentazione dell'Estensione ovest della prima Mappa del “*Silmarillion*” nel volume precedente (IV.276). Si noterà che questa mappa presenta un aspetto nettamente diverso da quello dell'Estensione est di p. 280. Queste due mappe, essendo estremamente sbiadite, si sono rivelate impossibili da riprodurre dalle fotografie fornite dalla Bodleian Library, e si è tentato un “rafforzamento” sperimentale (anziché un nuovo disegno) da una copia dell'Estensione ovest. Ho rifiutato tale opzione scoprendo che le mie fotocopie degli originali offrivano un risultato sufficientemente chiaro per la bisogna. Purtroppo, la versione “rafforzata” della cartina della Estensione ovest, rifiutata, è stata sostituita alla fotocopia (sono state utilizzate fotocopie anche per il diagramma III a p. 297 e per la mappa V a p. 301, laddove gli originali erano stati realizzati a matita leggera).

Le citazioni e i rimandi fanno riferimento alle edizioni del *Signore degli Anelli* (Bompiani 2023), del *Silmarillion* (Bompiani 2022), delle *Lettere 1914/1973* (Bompiani 2018) e dei *Racconti incompiuti* (Bompiani 2013).

È stato necessario distinguere le parti di questo libro dovute all'autore da tutte le altre, dovute al curatore Christopher Tolkien.

I testi originali di J.R.R. Tolkien sono stampati in Garamond.

Il resto del volume è in Verlag.



PARTE PRIMA

LA CADUTA DI NÚMENOR
E
LA STRADA PERDUTA



I. L'ORIGINE DELLA LEGGENDA

Nel febbraio 1968 mio padre si accinse a scrivere un commento rivolto agli autori di un articolo su di lui (*Lettere*, pp. 590-599). Al suo interno, egli raccontò che “un giorno” C.S. Lewis gli disse che, poiché “c’è troppo poco di quello che ci piace davvero nelle storie” avrebbero dovuto provare a scriverne loro stessi. Per poi proseguire così:

Ci accordammo che egli avrebbe provato il “viaggio nello spazio”, e io il “viaggio nel tempo”. Il suo risultato è ben noto. I miei sforzi, dopo alcuni capitoli promettenti, si sono prosciugati; era una strada troppo lunga per arrivare a quello che in realtà volevo fare: una nuova versione della leggenda di Atlantide. La scena finale sopravvive come *La Caduta di Númenor*.*

Qualche anno prima, in una lettera del luglio 1964 (*Lettere*, pp. 546-553), egli fornì un qualche resoconto del proprio, di libro, *La Strada perduta*:

Quando C.S. Lewis e io abbiamo tirato a sorte, e lui avrebbe dovuto scrivere sul viaggio nello spazio e io sul viaggio nel tempo, cominciai un libro abortito di viaggi nel tempo che doveva finire con la presenza del mio eroe all’inabissamento di Atlantide. Si sarebbe dovuta chiamare *Númenor*, la Terra dell’Ovest. Il filo conduttore sarebbe stato il ripresentarsi di volta in volta in famiglie umane (come Durin fra i Nani) di un padre e un figlio chiamati con nomi che si possono interpretare come “amico della beati-

* Si tratta dell’*Akallabêth*, *La caduta di Númenor*, pubblicata postuma nel *Silmarillion*.

tudine” e “amico degli elfi”. Ormai non più compresi, si scopre alla fine che questi nomi si riferiscono alla situazione atlantidea-númenóreana e significano “uno che è leale ai Valar, contento della beatitudine e della prosperità nei limiti prescritti” e “uno che è leale all’amicizia con gli Alti Elfi”. Iniziava con un’affinità padre-figlio fra Edwin ed Elwin nel presente, e sarebbe dovuta andare all’indietro fino ai tempi leggendari passando per Eädwine e Ælfwine circa nel 918 d.C., per Audoin e Alboin nelle leggende longobarde, e poi per le tradizioni del Mare del Nord riguardo l’arrivo del grano e degli eroi culturali, antenati delle stirpi dei re, con barche (e le loro partenze in barche funerarie). Uno di questi, un certo Sheaf o Shield Sheafing, può in effetti essere identificato come uno dei remoti antenati della nostra attuale Regina. Nel mio racconto saremmo alla fine arrivati ad Amandil ed Elendil, capi del partito dei fedeli a Númenor quando questa cadde sotto il dominio di Sauron. Elendil “amico degli Elfi” fu il fondatore dei regni in esilio di Arnor e Gondor. Tuttavia il mio vero interesse era solo per la prima parte, l’*Akallabêth* o *Atalantie** (“Caduta” in Númenóreano e in Quenya), quindi ho messo tutto il materiale che avevo scritto sulle leggende di Númenor, inizialmente indipendenti, in relazione con la mitologia principale.

Io non sono a conoscenza di prove che datino la conversazione che condusse alla stesura di *Lontano dal pianeta silenzioso* e *La strada perduta*, tuttavia per l’autunno del 1937 il primo era completo, e il secondo fu presentato, nel suo stato di allora, alla Allen & Unwin nel novembre dello stesso anno (vedi III.465).

Il significato dell’ultima frase del brano appena citato non è del tutto chiaro. Quando mio padre dichiarava: “Tuttavia il mio vero interesse era solo per la prima parte, l’*Akallabêth* o *Atalantie*”, indubbiamente intendeva che non si era sentito ispirato a scrivere le sezioni “intermedie”, in cui padre e

* È una curiosa coincidenza che la radice *√talat* usata in Q[uenya] per “scivolare, slittare, cadere”, di cui *atalantie* è una normale (in Q) forma nominale, sia tanto simile ad Atlantide. [Nota a piè di pagina alla lettera.] – Vedi le *Etimologie*, radice TALÁT. Il primissimo dizionario elfico descritto in I.317 riporta un verbo *talte* “inclinare (transitivo), declinare, scuotere le fondamenta, far traballare ecc.” e un aggettivo *talta* “traballante, barcollante, declinante, inclinato”.

figlio sarebbero apparsi e riapparsi in fasi sempre più antiche della leggenda germanica; e in effetti *La strada perduta* si arresta dopo i capitoli introduttivi e riprende solo con la storia Númenóreana che si sarebbe presentata alla fine. Molto poco fu scritto di quanto previsto nel mezzo. Ma qual è il significato di “ho messo tutto il materiale che avevo scritto *sulle leggende di Númenor, inizialmente indipendenti*, in relazione con la mitologia principale”? Sembrerebbe che mio padre intendesse che, avendo scoperto di voler scrivere solo di Númenor, aveva quindi – e solo a quel punto – (abbandonando *La strada perduta*) aggiunto il materiale Númenóreano alla “mitologia principale”, inaugurando così la Seconda Era del Mondo. Ma qual era questo materiale? Non poteva riferirsi alla materia Númenóreana contenuta nella stessa *Strada perduta*, poiché questa risultava già pienamente connessa alla “mitologia principale”. Doveva quindi trattarsi di qualcos'altro, già esistente quando *La strada perduta* fu iniziato, come ipotizza Humphrey Carpenter nella sua *Biografia* (p. 257): “La leggenda tolkieniana di Númenor [...] fu probabilmente scritta poco prima [della *Strada perduta*], forse alla fine degli anni '20 o all'inizio degli anni '30.”* Tuttavia, in realtà, mi sembra inevitabile concludere che in una simile dichiarazione mio padre si fosse sbagliato.

Gli abbozzi originali della *Strada perduta* esistono, ma risultano alquanto approssimativi e non costituiscono un testo continuo. Esiste un manoscritto completo, anch'esso piuttosto approssimativo e con pesanti correzioni in diverse fasi, e un dattiloscritto professionale realizzato quando praticamente tutte le modifiche erano state apportate al manoscritto medesimo.** Il dattiloscritto si interrompe ben prima della fine del manoscritto, e le modifiche di mio padre erano in massima parte correzioni degli errori, comprensibilmente numerosi, del dattilografo; esso possiede quindi un valore testuale assai limitato, e il manoscritto costituisce per lo più il testo principale.

* Vedi Humphrey Carpenter, *J.R.R. Tolkien. La biografia*, Lindau 2009 (d'ora in avanti *La biografia*). (N.d.R.)

** Questo dattiloscritto fu realizzato presso la Allen & Unwin, come risulta da una lettera di Stanley Unwin del 30 novembre 1937: “*La strada perduta*. L'abbiamo fatto battere a macchina e restituiamo qui l'originale. La copia dattiloscritta seguirà quando avremo avuto l'opportunità di leggerla.” Vedi anche p. 93, nota 14.

La strada perduta si interrompe nel bel mezzo di una conversazione, durante gli ultimi giorni di Númenor, tra Elendil e suo figlio Herendil; in questa scena Elendil parla a lungo dell'antica storia: delle guerre contro Morgoth, di Eärendel, della fondazione di Númenor e della venuta di Sauron in essa. *La Strada perduta* è quindi, come ho detto, interamente integrata con “la mitologia principale”, e ciò risulta già vero nelle bozze preliminari.

Ora, per come le carte furono rinvenute, subito dopo l'ultima pagina della *Strada perduta* segue un altro manoscritto con una nuova numerazione delle pagine, ma senza titolo. A parte la sua collocazione, da questo testo promana una forte impressione fisica di appartenenza allo stesso periodo della *Strada perduta*, ed esso è strettamente associato nel contenuto all'ultima parte della medesima, poiché racconta la storia di Númenor e la sua caduta – sebbene tale secondo testo fu realizzato con uno scopo diverso, per costituirne una storia completa per quanto estremamente succinta: si tratta difatti della prima bozza completa della narrazione che alla fine divenne l'*Akallabêth*. Tuttavia essa è *precedente* alla *Strada perduta*; infatti, mentre in quest'ultima compaiono *Sauron* e *Tarkalion*, in essa troviamo *Sûr* e *Angor*.

Seguiva un secondo manoscritto, più rifinito, di questa storia di Númenor, col titolo (aggiunto in seguito) *L'ultimo racconto. La caduta di Númenor*. Quest'ultimo contiene diversi passaggi per ben poco diversi da quelli presenti nella *Strada perduta*, tuttavia sembra pressoché impossibile dimostrare con certezza quale fosse il precedente e quale il successivo, a meno che la prova citata a p. 95, nota 25, non risulti dirimente sul fatto che la seconda versione della *Caduta di Númenor* fosse effettivamente la più tarda; in ogni caso, un passaggio riscritto e molto vicino all'epoca della composizione originale di questa versione è certamente successivo alla *Strada perduta*, poiché fornisce una versione più tarda della storia dell'arrivo di Sauron a Númenor (vedi. pp. 36-37).

Risulta dunque chiaro che le due opere fossero intimamente connesse; sono nate nello stesso momento e dal medesimo impulso, e mio padre vi lavorò assieme. Ma ancora più sorprendente è l'esistenza di una singola pagina che non può costituire altro che lo “schema” originale della *Caduta di Númenor*, l'effettiva prima stesura dell'idea stessa. Il nome stesso di *Númenor* risulta qui solo in fase di affioramento progressivo. Eppure, in questa forma

primitiva del racconto viene usato il termine Terra di Mezzo, mai presente nel *Quenta*: esso non compare fino agli *Annali di Valinor* e all'*Ambarkanta*. Inoltre vi ricorre la forma *Ilmen*, il che suggerisce che questo “schema” sia successivo all'effettiva stesura dell'*Ambarkanta*, laddove *Ilmen* era una correzione di *Ilma* (in precedenza *Silma*): IV.289, nota 3.

Concludo quindi che “Númenor” (come concezione distinta e formalizzata, a prescindere dal “complesso di Atlantide”, come lo chiamava mio padre) nacque effettivamente nel contesto delle sue discussioni con C.S. Lewis nel (probabilmente) 1936. Un passaggio della lettera del 1964 può essere interpretato come un'affermazione precisa nel merito: “cominciai un libro abortito di viaggi nel tempo che doveva finire con la presenza del mio eroe all'inabissamento di Atlantide. *Si sarebbe dovuta chiamare Númenor*, la Terra dell'Ovest.” Inoltre, “Númenor” fin da principio fu concepito in piena associazione col “Silmarillion”; non ci fu mai un momento in cui le leggende di Númenor fossero “estrane alla mitologia principale”. Mio padre commise un errore di memoria (o si esprime cripticamente, alludendo a qualcos'altro); difatti la lettera sopra citata fu scritta quasi trent'anni dopo.



II. LA CADUTA DI NÚMENOR

(I)

La struttura originale

Il testo dello “schema” originario della leggenda, menzionato nel capitolo precedente, fu scritto con fretta tale che alcune parole qua e là non sono interpretabili con certezza. Poco dopo l’inizio, lo schema viene interrotto da uno schizzo assai approssimativo e frettoloso, che mostra un globo centrale, definito *Ambar*, con due cerchi a circondarlo. L’area interna descritta è contrassegnata con *Ilmen* e quella esterna con *Vaiya*. Nella parte superiore di *Ambar* e a tagliare le zone di *Ilmen* e *Vaiya* vi è una linea retta che si estende fino al cerchio esterno in entrambe le direzioni. Dobbiamo pertanto essere dinanzi al predecessore del diagramma del Mondo Divenuto Sferico che accompagna l’*Ambarkanta*, IV.293. La prima frase del testo, riguardante Agaldor (sul quale vedi pp. 100-101), è scritta separatamente, quasi fosse una falsa partenza, o l’inizio di uno schema distinto.

Agaldor capo di un popolo che vive al margine N.O. del Mare Occidentale.

L’ultima battaglia degli Dèi. Gli uomini si schierano in gran parte con Morgoth. Dopo la vittoria gli Dèi tengono consiglio. Gli Elfi vengono convocati a Valinor. [*Cancellato*: gli Uomini Fedeli dimorano nelle Terre.]

Molti uomini non avevano fatto il loro ingresso nei vecchi Racconti. Essi sono ancora sparsi sulla terra. Ai Padri degli Uomini viene donata una terra in cui dimorare, innalzata da Ossë e Aulë nel grande Mare Occidentale. Il Regno d'Occidente cresce. *Atalantë*. [*Aggiunto a margine*: Fu la leggenda a chiamarlo poi in tal modo (in precedenza esso era *Númar* o *Númenos*) *Atalantë* = La Caduta.] Grandi marinai e uomini di possente abilità e saggezza la sua gente. Essi vagano da Tol-eressëa alle rive della Terra di Mezzo. La loro sporadica comparsa tra gli Uomini Selvaggi, fra i quali anche gli Uomini Senza Fede [?si aggiravano corrompendoli]. Alcuni divengono signori in Oriente. Ma gli Dèi non vogliono permettere loro di approdare a Valinor – e sebbene diventino longevi giacché molti sono stati baciati dalla radiosità di Valinor da Tol-eressëa – sono mortali e breve è la loro vita. Essi mormorano contro questa decisione. Thû giunge ad Atalantë, annunciato [*leggi annunciando*] l'approssimarsi di Morgoth. Tuttavia, Morgoth non è in grado di giungere se non in forma di spirito, giacché è condannato a *dimorare* fuori dalle Mura della Notte. Gli Atalantidi cadono e si ribellano. Erigono un tempio a Thû-Morgoth. Costruiscono una forza navale e assalgono con il tuono le coste degli Dèi.

Gli Dèi quindi separarono Valinor dalla terra e apparve un'orribile spaccatura in cui si riversò l'acqua e la forza navale di Atalantë fu sommersa. Essi resero la terra un globo, di modo che per quanto lontano un uomo navigasse non avrebbe mai potuto giungere di nuovo in Occidente, ma sarebbe tornato al punto di partenza. Così nacquero nuove terre sotto il Vecchio Mondo; e l'Oriente e l'Occidente furono ripiegati e [?l'acqua scorse su tutta la] superficie della terra e vi fu un tempo di diluvio. Ma Atalantë, che era vicina alla spaccatura, fu completamente travolta e sommersa. I restanti [*cancellato al momento della scrittura*: di Númen i Lie-númen] dei Númenóreani fuggono a bordo delle loro navi a Est e approdano nella Terra di Mezzo. [*Cancellato*: Morgoth induce molti a credere che si tratti di un cataclisma naturale.]

Il [?desiderio] dei Númenóreani. Il loro desiderio di vivere sulla terra. Le loro navi funerarie e le loro grandi tombe. Alcuni cattivi e altri buoni. Molti dei buoni risiedono sulla sponda occidentale. Costoro cercano pure gli Elfi che Sbiadiscono. Di come [*cancellato al momento della scrittura*:

Agaldor] Amroth lottò con Thû e lo incalzò fino al centro della Terra e alla Foresta di Ferro.

L'antica linea delle terre rimase come una pianura d'aria ove solo gli Dèi erano in grado di incedere, e gli Eldar che sbiadivano, mentre gli Uomini usurpavano il sole. Ma molti dei Númenórië potevano vederla o vederla indistinta; e cercarono di progettare vascelli per navigare su di essa. Ma riuscirono a costruire solo imbarcazioni che navigavano in Wilwa o nell'aria inferiore. Mentre la Piana degli Dèi tagliava e attraversava Ilmen [in] cui nemmeno gli uccelli possono volare, salvo le aquile e i falchi di Manwë. Tuttavia le flotte dei Númenórië circumnavigarono il mondo; e gli Uomini li presero per dèi. Alcuni furono contenti che così fosse.

Come già detto, questo testo straordinario documenta l'inizio della leggenda di Númenor e l'estensione del "Silmarillion" in una Seconda Era del Mondo. In questo punto fu fissata per la prima volta l'idea del Mondo Divenuto Sferico e del Sentiero Diritto, e qui appare il primo abbozzo della storia dell'Ultima Alleanza, nelle parole: "Costoro cercano pure gli Elfi che Sbiadiscono. Di come [Agaldor >] Amroth lottò con Thû e lo incalzò fino al centro della Terra" (all'inizio del testo Agaldor è indicato come il capo di un popolo che vive sulle coste nordoccidentali della Terra di Mezzo). La longevità dei Númenóreani è già presente, ma (pur tenendo conto della condensazione e della distorsione connaturata a questi "abbozzi" di mio padre, in cui tentava di cogliere e buttare su carta un calderone di nuove idee) pare avere molta meno importanza di quanta ne avrebbe avuta in seguito. Inoltre, strano a dirsi, è attribuita alla "radiosità di Valinor", da cui i marinai di Númenor erano stati "baciati" nelle loro visite a Tol-eressëa, verso cui avevano il permesso di salpare. Vedi *Quenta*, IV.119: "Per tale ragione la luce di Valinor è ancora maggiore e più bella rispetto alle altre terre, giacché laggiù il Sole e la Luna riposano insieme per qualche tempo prima di avviarsi nel loro oscuro viaggio sotto il mondo"; eppure questa non pare una spiegazione sufficiente o soddisfacente (vedi pp. 28-29). Fa la sua comparsa pure la cultura funeraria dei Númenóreani, ma si presenta tra i sopravvissuti di Númenor nella Terra di Mezzo, dopo la Caduta. E questo è rimasto nelle versioni più sviluppate della leggenda, al pari

delle navi volanti che gli esuli costruirono nel tentativo di navigare sul Sentiero Diritto attraverso *Ilmen*, riuscendo soltanto a solcare l'aria inferiore, *Wilwa*.*

La frase “Thû giunge ad Atalantë, annuncia[ndo] l'approssimarsi di Morgoth” significa senza dubbio che Thû *profetizzò* il ritorno di Morgoth, come nei testi successivi. Il significato di “Tuttavia, Morgoth non è in grado di giungere se non in forma di spirito” è reso un po' più chiaro nella versione successiva, §5.

(II)

La prima versione della Caduta di Númenor

Lo schema preliminare era il diretto predecessore di una prima narrazione completa: il manoscritto summenzionato (p. 14), collocato con *La Strada perduta*. Questa fu seguita da altre versioni e io farò riferimento all'opera nel suo insieme (distinta dall'*Akallabêth*, in cui fu poi trasformata) come *La caduta di Númenor*, abbreviato “CN”; il primo testo è privo di titolo, ma lo chiamerò “CN I”.

CN I è approssimativo e sbrigativo, e pieno di correzioni apportate al momento della stesura; ce ne sono molte altre, per lo più marginali, inserite in un secondo tempo e che si avvicinano alla seconda versione CN II. Io lo riporto come è stato scritto, senza il secondo strato di modifiche (a meno che queste apportino piccole correzioni necessarie per chiarire il senso). Come spiegato nella Prefazione, qui come altrove ho introdotto nel testo i numeri dei capoversi per facilitare i successivi riferimenti e confronti. Segue infine un commento, che procede secondo la suddivisione in capoversi del testo.

§1 Nella Grande Battaglia in cui Fionwë figlio di Manwë rovesciò Morgoth e salvò gli Gnomi e i Padri degli Uomini, molti Uomini mortali

* Sebbene questo testo presenti la forma finale *Ilmen*, accanto a *Silma* > *Ilma* > *Ilmen* nell'*Ambarkanta*, proprio nell'*Ambarkanta Wilwa* è stato sostituito da *Vista*.

si schierarono con Morgoth. Di questi, coloro che non furono annientati fuggirono nell'Est e nel Sud del Mondo, e i servitori di Morgoth che riuscirono a scampare giunsero presso costoro e li guidarono; ed essi si fecero malvagi, e portarono il male in molti luoghi in cui gli Uomini selvaggi abitavano in libertà nelle terre desolate. Ma dopo la loro vittoria, quando Morgoth e molti dei suoi capitani furono incatenati e Morgoth fu gettato di nuovo nell'Oscurità Esterna, gli Dèi tennero consiglio. Gli Elfi furono convocati a Valinor, com'è stato raccontato, e molti obbedirono, ma non tutti. Ma i Padri degli Uomini, che avevano servito gli Eldar e combattuto contro Morgoth, furono ampiamente ricompensati. Poiché Fionwë, figlio di Manwë, giunse tra loro e li istruì, ed elargì loro saggezza, potere e vita più forti di qualsiasi altro della Seconda Stirpe.

§2 E fu creato per loro un grande paese in cui dimorare, né parte della Terra di Mezzo, né del tutto separato da essa. Questo fu innalzato da Ossë dalle profondità di Belegar, il Grande Mare, e stabilizzato da Aulë e arricchito da Yavanna. Fu chiamato Númenor, cioè Occidenza, e Andúnië o Terra del Tramonto, e la sua città principale nella parte centrale delle coste occidentali era nei giorni della sua potenza chiamata Númar o Númenos; ma dopo la sua caduta fu chiamata nella leggenda Atalantë, la Rovina.

§3 Giacché a Númenórë sorse un grande popolo, in tutto più simile alla Prima Stirpe rispetto a qualsiasi altra razza di Uomini che fu, tuttavia meno bello e saggio di questi, sebbene fosse più grande nel corpo. Più di tutte le loro arti la gente di Númenor coltivò massimamente la costruzione di vascelli e l'arte navigatoria, ed essi divennero marinai quali mai se ne vedranno, giacché il mondo è stato sminuito. Costoro viaggiavano da Tol-eresëa, dove per molte ere ebbero ancora conversazioni e rapporti con gli Gnomi, fino alle coste della Terra di Mezzo, e navigarono intorno da Nord a Sud, e intravidero dalle loro alte prore le Porte del Mattino a Oriente. Ed essi apparvero tra gli Uomini selvaggi, e li colmarono di meraviglia e persino di terrore. Giacché molti li consideravano Dèi o figli degli Dèi provenienti dall'Occidente, e uomini malvagi avevano detto loro menzogne riguardo ai Signori d'Occidente. Ma i Númenóreani non si fermavano ancora a lungo nella Terra di Mezzo, giacché i loro

cuori bramavano sempre l'occidente per l'eterna beatitudine di Valinor. E persino al culmine della loro gloria erano irrequieti e perseguitati dal desiderio.

§4 Gli Dèi tuttavia proibirono loro di navigare oltre l'Isola Solitaria e non permisero a nessuno salvo ai loro re (una volta nella vita prima che venissero incoronati) di sbarcare a Valinor. Giacché essi erano Uomini mortali, e non era in potere e diritto di Manwë cambiare il loro destino. Così, sebbene il popolo fosse longevo, giacché la loro terra era più accosta di altre a Valinor, e molti a lungo avevano rimirato la radiosità degli Dèi che fioca giungeva a Tol-ressëa, essi restavano mortali, persino i loro re, e breve la loro vita agli occhi degli Eldar. Ed essi mormorarono contro questa sentenza. E tra loro crebbe un grande malcontento; e i loro maestri del sapere cercarono senza posa i segreti che avrebbero dovuto allungare loro la vita, e mandarono spie a cercarli in Valinor. E gli Dèi s'adirarono.

§5 E col tempo avvenne che Sûr (che gli Gnomi chiamavano Thû) giunse a Númenor nella foggia di un grande uccello e predicò un messaggio di liberazione, e profetizzò la seconda venuta di Morgoth. Morgoth tuttavia non si presentò in persona, bensì in spirito e come un'ombra sulla mente e sul cuore, giacché gli Dèi lo avevano rinchiuso al di là dei Muri del Mondo. Ma Sûr parlò al re Angor e alla sua regina Istar, e promise loro la vita immortale e la signoria della Terra. Ed essi gli credettero e caddero nell'ombra, e la maggior parte del popolo di Númenor li seguì. Angor eresse un grande tempio a Morgoth nel centro della regione, e Sûr vi dimorò.

§6 Tuttavia, col passare degli anni Angor sentì sopraggiungere la vecchiaia, e ne fu turbato; e Sûr disse che i doni di Morgoth erano stati sottratti dagli Dèi, e che per ottenere la pienezza del potere e la vita immortale egli doveva essere padrone dell'Occidente. Pertanto i Númenóreani allestirono un grande armamento; e in quei giorni le loro forza e abilità erano divenute immense, ed essi avevano altresì l'aiuto di Sûr. Le flotte dei Númenóreani erano come una grande terra dalle molte isole, e i loro alberi come una foresta di alberi di montagna, e i loro vessilli come le scie luminose di un temporale, e le loro vele erano nere. Ed essi si mossero adagio verso Occidente, giacché tutti i venti s'erano quietati e il mondo giaceva silente nel timore di quel tempo. E passarono Tol-ressëa, e si racconta che gli

Elfi patissero e si ammalassero, giacché la luce di Valinor fu oscurata dalla nube dei Númenóreani. Ma Angor assalì le coste degli Dèi, ed egli lanciò saette di tuono e il fuoco avvampò sui fianchi di Taniquetil.

§7 Gli Dèi tuttavia tacevano. Dolore e sgomento erano nel cuore di Manwë, ed egli parlò a Ilúvatar, e prese potere e consiglio dal Signore di Tutto; e il destino e la foggia del mondo furono mutati. Giacché il silenzio degli Dèi fu rotto d'improvviso, e Valinor separata dalla terra, e una spaccatura apparve nel mezzo di Belegar a est di Tol-eressëa, e in questo abisso i grandi mari si riversarono, e il rumore delle acque in caduta colmò tutta la terra e il vapore delle cataratte si levò sopra le cime dei monti eterni. Tutte le navi di Númenor che erano a occidente di Tol-eressëa furono trascinate nel grande abisso e sommerse, e Angor il potente e Istar sua regina precipitarono come stelle nell'oscurità, e perirono dimenticati. E i guerrieri mortali che avevano messo piede nella terra degli Dèi furono sepolti sotto le colline cadute, ove la leggenda narra che giacciono imprigionati nelle Grotte Obliate fino al giorno della Sorte e dell'Ultima Battaglia. E gli Elfi di Tol-eressëa varcarono i cancelli della morte, e furono uniti alle loro stirpi nella terra degli Dèi, e divennero uguali a essi; e l'Isola Solitaria rimase solo un'impronta del passato.

§8 Ilúvatar diede il potere agli Dèi, ed essi ripiegarono i confini della Terra di Mezzo, e ne fecero un globo, così che per quanto lontano un uomo navigasse, non avrebbe mai potuto raggiungere di nuovo il vero Occidente, ma infine esausto sarebbe tornato al luogo del principio. Così nacquero Nuove Terre sotto il Vecchio Mondo, e tutte erano parimenti distanti dal centro della terra rotonda; e vi fu inondazione e grande confusione di acque, e i mari ricoprirono ciò che un tempo era asciutto, e terre apparvero laggiù, dove erano mari profondi. Così anche l'aria pesante in quel tempo spirò tutt'attorno alla terra, sopra le acque; e le sorgenti di tutte le acque furono separate dalle stelle.

§9 Númenor, giacché a Oriente era prossima alla grande spaccatura, fu del tutto travolta e sommersa dal mare, e la sua gloria perì. Ma una piccola parte dei Númenóreani scamparono alla catastrofe in questo modo. In parte per volere di Angor, e in parte per loro volontà (giacché riverivano ancora i Signori d'Occidente e diffidavano di Sûr) molti avevano dimorato su navi

lungo la costa orientale della loro terra, per timore che l'esito della guerra fosse infausto. Pertanto, riparati per un poco dalla terra evitarono la forza trascinatrice del mare, e un gran vento si levò spirando dalla spaccatura, ed essi fuggirono a est e infine giunsero alle rive della Terra di Mezzo nei giorni della rovina.

§10 Laggiù divennero signori e re degli Uomini, e alcuni erano malvagi e alcuni di animo buono. Ma tutti erano allo stesso modo colmi del desiderio di una lunga vita sulla terra e il pensiero della Morte gravava su di loro; e i loro piedi erano rivolti a oriente ma il loro cuore restava rivolto a occidente. E costruivano dimore di maggiore grandezza per i propri morti che per i propri vivi, e donavano ai loro re sepolti tesori inutilizzabili. Poiché i loro sapienti speravano sempre di scoprire il segreto per prolungare la vita e forse per suscitarsela nuovamente. Eppure si narra che la durata della loro vita, che in passato era stata maggiore di quella delle razze minori, pian piano si ridusse, ed essi ottennero solo l'arte di conservare incorrotta per molte ere la carne morta degli uomini. Perciò i regni sulle coste occidentali del Vecchio Mondo divennero luoghi di sepolture e traboccanti di spettri. E nelle fantasticherie dei loro cuori, e nella confusione di leggende quasi dimenticate riguardo a ciò che fu, crearono per il loro pensiero una terra di ombre, colma degli spettri delle cose della terra mortale. E molti ritenevano che quella terra fosse in Occidente, e governata dagli Dèi, e che là come ombre dovessero giungere i morti, portando le ombre delle loro ricchezze, che con i corpi non potevano più trovare il vero Occidente. Per tal motivo in seguito molti dei loro discendenti, o uomini da questi istruiti, seppellivano i morti su navi e le lasciavano andare per mare tra i fasti presso le coste occidentali del Vecchio Mondo.

§11 Il sangue dei Númenóreani era infatti maggiore tra gli uomini di quelle terre e coste, e la memoria del mondo primordiale rimaneva ivi più forte, dove i vecchi sentieri verso l'Occidente partivano un tempo dalla Terra di Mezzo. E l'incantesimo che giaceva laggiù non era del tutto vano. Giacché la vecchia linea del mondo permaneva nella mente degli Dèi e nella memoria del mondo stesso come una forma e un piano mutati, ma persistenti. Ed essa è stata paragonata a una piana d'aria, o a una visione diritta che non si piega alla celata curvatura della terra, o a un ponte piano

che si sollevi impercettibile ma sicuro sopra l'aria pesante della terra. E in passato molti dei Númenóreani erano in grado di vedere o intravedere i sentieri verso il Vero Occidente, e credevano che a volte da un luogo elevato si potessero scorgere le cime di Taniquetil al termine della strada diritta, alte sopra il mondo.

§12 Ma la maggior parte, che non era in grado di rimirare tutto ciò, li disprezzava, e confidava nelle navi sull'acqua. Ma questi giunsero solo nelle terre del Nuovo Mondo e le trovarono uguali a quelle del Vecchio; e riferirono che il mondo era sferico. Tuttavia sulla strada diritta potevano camminare solo gli Dèi e gli Elfi svaniti, o quelli fra gli Elfi sbiadenti della terra sferica che gli Dèi chiamavano, la cui sostanza scemava man mano che gli Uomini usurpavano il sole. La Piana degli Dèi era diritta, mentre la superficie del mondo era stata curvata, e così i mari che sopra vi giacevano, e le pesanti arie che la sovrastavano, ed essa tagliava l'aria del respiro e del volo, e attraversava Ilmen, ove nessun essere terreno può resistere. E si narra anche che non tutti quelli dei Númenóreani dell'antichità che avevano goduto della visione diretta la comprendessero, e cercarono di progettare navi che si levassero sopra le acque del mondo e seguissero i mari immaginati. Tuttavia partorirono soltanto navi in grado di navigare nell'aria del respiro. E quelle navi volanti giunsero anch'esse nelle terre del Nuovo Mondo e a Est del Vecchio Mondo; e riferirono che il mondo era sferico. E molti abbandonarono gli Dèi, e li rimossero dalle leggende, e persino dai loro sogni. Ma gli Uomini della Terra di Mezzo li rimiravano con meraviglia e grande timore, e li consideravano dèi; e molti erano contenti che così fosse.

§13 Ma non tutti i cuori dei Númenóreani erano devianti; e il sapere dei tempi antichi discendente dai Padri degli Uomini, e dagli Amici degli Elfi, e da coloro istruiti da Fionwë era conservato tra alcuni. E costoro sapevano che il destino degli Uomini non era circoscritto al percorso circolare del mondo, né destinato al sentiero diritto. Poiché quello circolare è deviato e non ha fine, ma nemmeno scampo, mentre quello diritto è vero ma trova una fine nel mondo, e questo è il destino degli Elfi. Ma il destino degli uomini, essi dicevano, non è né circolare né finito, e non è nel mondo. Ed essi rammentavano da dove era giunta la rovina e la separazione degli Uomini

dalla loro giusta parte del sentiero diritto; ed evitavano per quanto in loro potere l'ombra di Morgoth, e odiavano Thû. E assalirono i suoi templi e i suoi servitori, e tra i potenti di quel mondo vi furono guerre d'alleanza, di cui soltanto gli echi perdurano ancora.

§14 Ma una leggenda del Beleriand perdura; giacché quella terra nell'Occidente del Vecchio Mondo, benché mutata e infranta, ancora manteneva nei tempi antichi il nome che aveva ai tempi degli Gnomi. E si narra che Amroth fosse Re del Beleriand; e tenne consiglio con Elrond figlio di Eärendel, e con gli Elfi rimasti in Occidente; ed essi passarono le montagne e giunsero nelle terre interne lontane dal mare, e assalirono la fortezza di Thû. E Amroth lottò con Thû e cadde ucciso; ma Thû fu messo in ginocchio e i suoi servi furono dispersi; e i popoli del Beleriand distrussero le sue dimore e lo cacciarono via, ed egli fuggì in una foresta tetra e si nascose. E si narra che la guerra con Thû affrettò lo sbiadire degli Eldar, giacché egli aveva un potere superiore al loro oltremisura, come nei giorni più antichi aveva scoperto Felagund Re del Nargothrond; e nell'attacco contro Thû essi profusero forza e sostanza. E questo fu l'ultimo dei servigi della razza più antica agli Uomini, ed è ritenuto l'ultima delle gesta di alleanza prima dello sbiadire degli Elfi e dello straniamento delle Due Stirpi. E quivi giunge al termine la storia del mondo antico, così come la custodiscono gli Elfi.

Commento alla prima versione della Caduta di Númenor

§1 Quando Q §18 fu scritto per la prima volta (IV,184), fu permesso da Fionwë che “con gli Elfi solo a coloro della razza di Hador e Bëor fu permesso di andare, se così avessero voluto. Ma di questi era rimasto soltanto Elrond...” Su questo passaggio assai enigmatico vedi il commento, IV,239, in cui ho suggerito che, per quanto misterioso, questo rappresenti “il primo abbozzo della storia della partenza dei sopravvissuti degli Amici degli Elfi verso Númenor”. Nella riscrittura, Q II §18, si nota una cancellazione nel punto in cui compare un riferimento agli Uomini dello Hithlum che “pentiti della loro malvagia servitù, compirono gesta valorose, e molti altri, oltre a loro, accorsero dall'Oriente”, ma qui non è presente alcuna menzione

degli Amici degli Elfi. Un'ultima frettolosa revisione del passo (IV:190, note 2 e 3) recitava:

si narra che *tutti coloro che restavano delle tre Case dei Padri degli Uomini* combatterono per Fionwë, e a essi si unirono alcuni degli Uomini dello Hithlum che, pentiti della loro malvagia servitù, compirono gesta valorose [...]. Ma gran parte degli Uomini, soprattutto i nuovi venuti da Oriente, erano dalla parte del Nemico.

Questo si avvicina molto, oltre ad appartenere senza dubbio allo stesso periodo, al corrispondente passaggio nella successiva versione del "Silmarillion" (QS, * pp. 405-406, §16), che tuttavia omette il riferimento agli Uomini dello Hithlum. Ho pochi dubbi sul fatto che questo sviluppo sia avvenuto con l'apparizione di Númenor.

§2 In questo punto compaiono per la prima volta i nomi *Andúnië* (ma come nome dell'isola, tradotto "la Terra del Tramonto"), e lo stesso *Númenor* (che non ricorre nell'abbozzo preliminare, sebbene le persone vengano chiamate *Númenórië* e *Númenóreani*). La città principale si chiama *Númar* o *Númenos*, che nell'abbozzo erano i nomi della terra. Il nome *Belegar* fu poi corretto, qui e nel §7, in *Belegaer*.

Dopo le parole *arricchito da Yavanna*, il passaggio riguardante i nomi fu presto sostituito come segue:

Andor fu chiamata dagli Dèi, la Terra del Dono, ma per il suo stesso popolo era Vinya, la Giovane; tuttavia quando gli uomini di quella terra ne parlavano agli uomini della Terra di Mezzo, la chiamavano Númenor, ossia Occidenza, giacché si trova a occidente di tutte le terre abitate dai mortali. Eppure essa non era nel vero Occidente, giacché ivi era la terra degli Dèi. La città maggiore di Númenor era nel mezzo delle sue coste occidentali, e nei giorni della sua gloria essa prendeva il nome di Andúnië, giacché dava sul tramonto; ma dopo la sua caduta nelle leggende di coloro che ne fuggirono questa fu chiamata Atalantë, la Caduta.

* In tutto questo libro l'abbreviazione "QS" (*Quenta Silmarillion*) è usata per la versione interrotta sul finire del 1937; vedi p. 138.

Qui appare per la prima volta *Andor*, Terra del Dono, e anche il nome conferito alla terra dai Númenóreani stessi, *Vinya*, la Giovane, che non sopravvisse nella leggenda successiva (vedi *Vinyamar*, *Vinyalondë*, indice dei *Racconti incompiuti*). *Andúnië* adesso diventa il nome della città principale. Nel testo così com'era scritto in origine, il nome *Atalantë* potrebbe riferirsi o alla terra o alla città, ma nella riscrittura può essere soltanto la città. Pare improbabile che mio padre intendesse questo; vedi il passaggio corrispondente in CN II e commento.

§3 Il permesso accordato ai Númenóreani di navigare verso ovest fino a Tol-eressëa, già presente nello schema originale, contrasta con l'*Akallabêth* (p. 467), in cui viene affermato che era loro proibito “spingersi navigando tanto a occidente da perdere di vista le coste di Númenor”, e solo chi tra loro aveva una buona vista scorgeva distante la torre di Avallónë sull'Isola Solitaria.

Le Porte del Mattino ricompaiono, incredibilmente, dai *Racconti perduti* (I.280). Nel mito astronomico originale il Sole passava nell'Oscurità Esterna attraverso la Porta della Notte per rientrare attraverso le Porte del Mattino; ma con la radicale trasformazione del mito introdotta con l'*Abbozzo della Mitologia* (vedi IV.61), e poi nel *Quenta* e nell'*Ambar-kanta*, per cui il Sole viene tratto dai servi di Ulmo sotto le radici della Terra, alla Porta della Notte fu assegnato un significato diverso e le Porte del Mattino scomparvero (vedi IV.302-303). Non so dire come debba essere inteso in questo caso il riferimento a queste ultime (che rimane nell'*Akallabêth*, p. 468).

In questo paragrafo compare per la prima volta l'espressione *I Signori d'Occidente*.

§4 Le parole *salvo ai loro re* (una volta nella vita prima che venissero incoronati) erano dapprima messe tra parentesi quadre. Nella conclusione di QS (p. 403, §§8-9) il divieto è assoluto, vale per tutti i mortali; lì Mandos dice di Eärendel “Ora morirà, giacché ha calcato *le rive proibite*”, e Manwë dice: “A Eärendel consegno *il bando*, e il pericolo che si è assunto.” Più tardi (come notato sopra al §3) il Bando si estese anche, e inevitabilmente, a Tol-eressëa (“la più orientale delle Terre Imperiture”, *Akallabêth*, pp. 467-468).